



In questo numero

- [Libro verde del Governo sul welfare. Il commento e le proposte della UIL sulla parte previdenziale \(p. 1\)](#)
- [Fondi pensione/1. Rendimenti fondi pensione. No a campagne allarmistiche \(p. 4\)](#)
- [Fondi pensione/2. Assofondipensione. Fondi negoziali risposta efficace al risparmio previdenziale \(p. 6\)](#)
- [Fondi pensione/3. Audizione Covip alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Efficace l'azione di vigilanza \(p. 7\)](#)
- [Fondi pensione/4. Il nuovo regolamento per la raccolta delle adesioni \(p. 8\)](#)
- [Pensioni di anzianità, cumulo: i redditi all'appello \(da Il Sole 24 Ore\) \(p. 8\)](#)
- [Contributi Inpdap, sportello on-line \(da Italia Oggi\) \(p. 10\)](#)

Libro verde del Governo sul welfare IL COMMENTO E LE PROPOSTE DELLA UIL SULLA PARTE PREVIDENZIALE

Nel Libro Verde presentato dal Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi si descrive uno scenario di spesa pubblica all'interno del quale la spesa previdenziale sembra essere eccessivamente pesante rispetto a quella registrata negli altri paesi dell'Europa a 15. Per supportare tale tesi, partendo dai dati del 2005, viene rilevato come la spesa previdenziale italiana pesi per il 14% del PIL, assorbendo il 66,7% della spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale.

Per la UIL si tratta di una rappresentazione che non fotografa fedelmente la reale situazione del sistema di welfare italiano, tanto più se paragonato a quello degli altri paesi europei.

Il sistema italiano presenta infatti anomalie e peculiarità che non ne permettono una pronta comparazione col panorama UE per diversi motivi.

Nel fare le nostre riflessioni intendiamo partire dallo stesso dato da cui parte il Ministro Sacconi nel suo Libro Verde, quello quindi relativo al 2005.

Nel 2005 il PIL italiano è stato pari a 1.417.241 milioni di euro correnti, mentre la spesa per IVS – Invalidità, Vecchiaia e Superstiti – è stata invece pari a 192.587 milioni di euro, pari quindi al 13,59% del PIL.

La spesa che però si prende in considerazione non è una spesa puramente previdenziale, come più volte si tende a far credere, ma contempla voci che non sono legate strettamente alla contribuzione – come ad esempio l'invalidità – e che non possono essere quindi prese in considerazione quando si valuta la tenuta e l'equilibrio del sistema previdenziale. Si tratta infatti di voci più che altro assistenziali di cui è la collettività e lo Stato, nella funzione sociale che naturalmente ricopre, a doversene far carico.

È lo stesso Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, nel suo rapporto del Dicembre 2006, a tentare una scomposizione più fedelmente rispondente alla realtà che dimostrava come la spesa previdenziale, al netto della quota GIAS, pesasse nel 2005 per l'11,8% del Prodotto interno lordo nazionale.

Non solo, va segnalato – e nel Libro Verde non ve n'è alcun riferimento - che nel confronto con la spesa degli altri paesi europei l'Italia sconta l'impropria inclusione nella spesa pensionistica - oltre che spesso della quota GIAS dell'Inps, che ha finalità socio-assistenziale - anche del TFR o TFS per i lavoratori del pubblico impiego (che non è prestazione previdenziale ma, secondo l'art. 2120 del codice civile, è salario differito del lavoratore) e che risulta pari ad un'ulteriore 1,4% del PIL.

A ciò va poi aggiunto che il nostro paese presenta un regime di tassazione sui redditi da pensione differente da quello di altri paesi europei, dal quale deriva un'oggettiva difficoltà di comparazione. E' infatti ovvio che nel valutare la spesa previdenziale andrebbe tenuto conto delle quote che lo Stato recupera dall'imposizione fiscale sui redditi da pensione che eroga.

In Italia, a differenza che in altri paesi, i redditi da pensione sono assoggettati al medesimo prelievo dei redditi da lavoro dipendente. La trattenuta fiscale sui trattamenti pensionistici italiani è pari al 2,4% del PIL ed è quindi mediamente superiore a quella degli altri paesi.

Basti prendere ad esempio il **caso tedesco**:

- Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia, le pensioni a superstiti e le pensioni di invalidità a carico della previdenza sociale - diversamente dall'Italia – in Germania è soggetta ad imposta sul reddito soltanto una parte dell'importo erogato a titolo di rendita (o pensione). Le rendite a carico dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sono addirittura redditi interamente esenti da tasse.
 - Tutte le altre prestazioni sociali, che siano finanziate con il gettito fiscale - come per esempio le rendite alle vittime di guerra oppure i sussidi familiari - oppure con contributi - come per esempio l'indennità di malattia o il sussidio di disoccupazione - non sono soggette ad imposte sul reddito.

In Germania, le pensioni percepite sono dunque praticamente al netto perché sono considerate "salario differito", la cui tassazione è quindi già avvenuta nel corso del periodo lavorativo.

In sostanza – quindi - l'eterogeneità e la disomogeneità con la quale in sede europea vengono confrontati i dati macroeconomici dei diversi paesi, porta a sovrastimare la spesa previdenziale italiana che da noi sconta peculiarità impropriamente inserite nella valutazione complessiva.

Un esempio ulteriore è, ad esempio, quello delle pensioni di anzianità che in Italia rappresentano spesso un'uscita anticipata dal mercato del lavoro e sono contabilizzate come spesa previdenziale. In altri paesi questo strumento non esiste ma l'uscita anticipata dal mercato del lavoro è ugualmente presente attraverso indennità specifiche di disoccupazione che spesso non rientrano nella classificazione di spesa pensionistica ma, piuttosto, in un intervento assistenziale.

È il caso anche dei pensionamenti anticipati che spesso in Italia hanno rappresentato una variante degli ammortizzatori sociali e che non trovano quindi riscontro in un rapporto trasparente tra contribuzione e prestazione, uscendo quindi dal puro ambito previdenziale.

Alla luce di queste peculiarità del nostro sistema, la comparazione della spesa previdenziale risulterebbe maggiormente rispondente alla realtà dei fatti, facendo luce su una situazione che risulta già perfettamente in linea con quella dei maggiori paesi europei.

A parere della UIL, quindi, la legge Dini ed il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo ha già creato un sostanziale equilibrio nel sistema che lo mette al riparo da ulteriori "rivoluzioni" o ventilati interventi di innalzamento obbligatorio dell'età di pensionamento che andrebbero peraltro contro lo spirito della 335/05 e del sistema contributivo.

Un sistema che è vero che necessita di una revisione dei coefficienti di trasformazione ma è altrettanto vero che per la revisione degli stessi la legge 127/07 prevede l'istituzione di una commissione paritetica Governo/Parti Sociali che individui in modo condiviso i criteri che stanno alla base di tale revisione.

La UIL chiede quindi che venga al più presto data attuazione a questa disposizione di legge come anche a quella relativa alla delega per i lavoratori che svolgono mansioni particolarmente usuranti e per i quali la 247/07 prevede l'anticipo sull'età di pensionamento legale.

L'accordo trovato in merito con il precedente Governo rappresenta in questo senso un risultato che se da una parte salvaguardava l'equilibrio contabile del sistema, dall'altra evitava di creare iniquità che di fatto avrebbero inficiato la reale portata del diritto riconosciuto a queste specifiche categorie di lavoratori per l'aver compiuto mansioni ed attività particolarmente faticose ed usuranti.

Riteniamo quindi utile proseguire sul percorso tracciato per procedere in tempi rapidi alla definizione della normativa rendendo questo importante diritto pienamente ed effettivamente esigibile.

La UIL, proprio in occasione della discussione aperta da questo Libro Verde, intende poi richiamare l'esecutivo alla definizione del tavolo periodico di confronto permanente Governo – Organizzazioni Sindacali per la rivalutazione delle pensioni in essere, così come previsto nella legge n. 127 del 2007.

Se infatti il Libro Verde, già nel suo titolo, si pone l'obiettivo di assicurare un livello di vita buono e dignitoso, il raggiungimento di tale intento – in un momento di tensione inflattiva particolarmente forte – non può prescindere da un rafforzamento delle pensioni che possa recuperare il potere d'acquisto che i trattamenti hanno progressivamente perduto negli ultimi anni.

Questo – insieme ad un intervento a favore dei salari e degli stipendi - favorirebbe tra l'altro una ripresa della domanda interna, con un aumento dei consumi che servirebbe da traino per la ripresa generale del sistema produttivo e, quindi, della nostra economia.

Infine, ci trova d'accordo l'intenzione manifestata nel Libro Verde di favorire ulteriormente lo sviluppo della previdenza complementare. Come UIL siamo sempre stati convinti di come questo strumento, accanto al sistema pubblico che rimane fondamentale, rappresenti una straordinaria opportunità per i lavoratori, soprattutto per quelli più giovani ed interamente interessati dal sistema contributivo.

Uno strumento che ha quindi una finalità sociale estremamente rilevante e che va incentivato in ogni modo, anche con uno sgravio della tassazione sui rendimenti annuali ottenuti dai Fondi Pensione, in linea con quanto avviene negli altri paesi europei.

FONDI PENSIONE/1

Rendimenti fondi pensione

No a campagne allarmistiche

Le ultime settimane sono caratterizzate da una situazione difficile dei mercati finanziari. Una crisi che ha il suo epicentro negli Stati Uniti ma che, come è normale nel mondo globalizzato, produce ripercussioni anche in Europa e nel nostro paese.

Si susseguono così allarmi di vario genere, anche legati agli investimenti della previdenza complementare. Un'analisi approfondita del tema, e che prenda in considerazione segmenti temporali adeguati al tipo di investimento, permette però di rassicurare i lavoratori iscritti circa il loro TFR investito e il loro montante di previdenza complementare.

I dati resi noti dalla COVIP sulla gestione finanziaria – che indicano un rendimento negli ultimi 5 anni del 25% - confermano infatti come gli investimenti operati dalla maggior parte dei fondi pensione negoziali hanno raggiunto un livello di rivalutazione, nel medio periodo, tendenzialmente superiore a quello di riferimento del TFR. Gli allarmismi di questo periodo legati alla sofferenza dei mercati non trovano quindi giustificazione davanti ad un investimento che per sua natura va valutato in un orizzonte temporale medio-lungo, essendo un investimento previdenziale e non di natura speculativa. Nonostante la crisi che ha investito i mercati finanziari in questi ultimi giorni, l'attività della governance dei Fondi, la diversificazione degli investimenti e i limiti determinati dal decreto 703 del 1996 hanno messo al riparo l'investimento dei Fondi Negoziali dalle tempeste finanziarie. Questo a dimostrazione di come sia efficace il controllo della gestione operato dagli organi delle Forme Pensionistiche di natura negoziale e di come il DM 703/96, nonostante necessità di alcuni aggiustamenti, abbia risposto bene alle necessità di un investimento previdenziale e non finanziario.

La tabella seguente dà un'idea d'insieme del dato relativo alla gestione finanziaria e ai rendimenti

Fondi pensione. Rendimenti netti. Valori medi per categorie di fondo/comparto.
(Fonte COVIP) (valori percentuali)

Fondi pensione negoziali	2003	2004	2005	2006	2007	2003-2007 (5 anni)
Fondi monocomparto	4,2	4,4	8,3	3,7	1,4	24,0
Fondi multicomparto						
<i>Obbligazionari puri</i>	3,0	2,2	2,1	2,6	2,2	12,6
<i>Obbligazionari misti</i>	4,3	3,9	6,9	2,7	2,1	21,6
<i>Bilanciati</i>	7,0	4,9	7,9	5,6	2,5	31,2
<i>Azionari</i>	8,3	5,9	14,9	8,2	1,3	44,7
Rendimento generale	5,0	4,6	7,5	3,8	2,1	25,0
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione netta del TFR	2,8	2,5	2,6	2,4	3,1	14,3

Ma i vantaggi dell'investire in un Fondo Negoziale non si limitano solo ad una gestione attenta sia alla sicurezza che alle performance dell'investimento. Si estendono infatti ad altri aspetti, come quelli legati alla tassazione estremamente favorevole della previdenza complementare e al diritto del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro. Inoltre, i Fondi Pensione Negoziali, possono garantire costi molto contenuti rispetto ad altri prodotti e, quest'ultimo, è un fattore che in un investimento dall'orizzonte temporale medio lungo ha un impatto forte sulla misura del montante finale e della rendita cui si matura il diritto di accedere.

La tabella seguente mostra sinteticamente le differenze nei costi a carico degli iscritti applicati dalle diverse forme pensionistiche complementari:

Forme pensionistiche complementari. Indicatore sintetico dei costi. ⁽¹⁾

(fine 2007; valori percentuali) Fonte COVIP

	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Fondi pensione negoziali (media)	1,1	0,6	0,4	0,3
<i>Minimo</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
<i>Massimo</i>	<i>4,2</i>	<i>2,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>
Fondi pensione aperti (media)	2,0	1,3	1,2	1,0
<i>Minimo</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>
<i>Massimo</i>	<i>4,5</i>	<i>2,8</i>	<i>2,1</i>	<i>1,8</i>
PIP (media)	3,6	2,4	1,9	1,5
<i>Minimo</i>	<i>2,2</i>	<i>1,5</i>	<i>1,3</i>	<i>0,7</i>
<i>Massimo</i>	<i>5,4</i>	<i>3,8</i>	<i>3,0</i>	<i>2,5</i>

(1) Calcolato come media semplice degli ISC calcolati a livello di singola forma, ottenuti a loro volta aggregando, con media semplice, gli indicatori dei relativi comparti di pertinenza di ciascuna forma.

Dai dati qui rappresentati, emerge chiaramente la differenza tra i costi gravanti sugli iscritti ai Fondi Pensione negoziali e quelli a carico invece dei lavoratori iscritti a Fondi aperti e PIP.

L'ISC, l'indicatore sintetico dei costi introdotto dalla COVIP, permette oggi una comparazione immediata – e su parametri certificati – dei costi di ciascuna forma e proprio tale indicatore rappresenta l'estrema competitività dei Fondi negoziali rispetto ad altri prodotti. I costi dei negoziali sono infatti nettamente inferiori e questo permette ai lavoratori iscritti di non vedersi sottratte eccessive risorse negli anni di contribuzione al Fondo.

Il complesso di queste considerazioni delinea un quadro d'insieme rassicurante che dimostra come i Fondi Pensione Negoziali siano ormai una realtà importante per i lavoratori e per il sistema economico del paese. Strumenti che già attualmente garantiscono ai loro iscritti livelli integrativi della previdenza pubblica adeguati ad assicurare una vita più serena a milioni di pensionati di oggi e di domani.

Fuori dagli allarmismi è quindi opportuno valutare seriamente il lavoro e i risultati dei Fondi Negoziali, sensibilizzando ed incentivando semmai ulteriormente i lavoratori verso uno strumento che è una straordinaria opportunità per il loro futuro.

È in quest'ottica che la UIL ha chiesto al Governo la ripresa di una campagna di informazione sulla previdenza complementare e un intervento incentivante volto a ridurre ulteriormente la tassazione dei rendimenti conseguiti annualmente dai Fondi in linea con quanto accade nei principali paesi europei.

FONDI PENSIONE/2

Assofondipensione

Fondi negoziali risposta efficace al risparmio previdenziale



Dopo quattro anni di crescita sostenuta, le vicende legate ai cc.dd. mutui subprimes e la crisi globale acuitasi nel corso del 2008 hanno provocato una forte turbolenza sui mercati finanziari internazionali.

Pur in una situazione di crisi mondiale, è importante sottolineare che i Fondi Pensione Negoziali continuano a rappresentare una risposta efficace ed adeguata ai bisogni di risparmio previdenziale delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

Un'analisi approfondita della situazione dei Fondi Pensione Negoziali non può prescindere da una valutazione sul tipo di investimento proprio degli stessi che, in quanto di natura previdenziale, deve necessariamente essere valutato in un arco temporale più ampio rispetto al semplice investimento finanziario e speculativo.

Il rigoroso sistema di regole, limiti e controlli dei fondi pensione, l'adeguata diversificazione degli investimenti – che consente di limitare gli impatti negativi sulle risorse conferite in gestione –, la prudenza che ha connotato la costruzio-

ne dei comparti (alla fine del 2007, il patrimonio dei fondi pensione negoziali risulta composto per il 59% da titoli di Stato), il costante monitoraggio svolto dalla COVIP, rappresentano altrettanti elementi che rafforzano, anche nell'attuale contesto di crisi, la validità della scelta dei Fondi Pensione Negoziali.

I vantaggi dell'investire in un Fondo Pensione Negoziale non si limitano solo ad una gestione attenta sia alla sicurezza che alle performance dell'investimento. Si estendono anche ad altri aspetti, come quelli derivanti dal risparmio fiscale e dall'opportunità di fruire del contributo addizionale del datore di lavoro.

Inoltre, i Fondi Pensione Negoziali garantiscono costi contenuti e vantaggiosi rispetto agli altri strumenti di risparmio presenti sul mercato. Questo fattore, in un investimento dall'orizzonte temporale medio lungo, può incidere in modo significativo sulla misura del montante finale e della rendita cui il lavoratore accede al momento del pensionamento.

FONDI PENSIONE/3

Audizione Covip

alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato

Efficace l'azione di vigilanza

Lo scorso 8 ottobre 2008 la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione è stata ascoltata in audizione dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato riguardo l'andamento degli investimenti di previdenza complementare in una fase difficile dell'economia finanziaria. La COVIP ha in tale occasione dichiarato di aver rafforzato la sua attività di controllo e monitoraggio già dai primi mesi del 2008, anche incontrando direttamente gli amministratori dei Fondi così da sensibilizzarli ad una ulteriore attenzione nelle scelte di investimento, nella scelta delle modalità con le quali sono definiti i mandati di gestione e nell'adeguata diversificazione del portafoglio.

Un'attività di vigilanza che si è rafforzata con la crisi Lehman, all'indomani della quale la COVIP ha immediatamente avviato un'indagine tra i fondi per capire quanto pesasse sugli investimenti il fallimento di questo colosso internazionale. È così risultata un'esposizione in soli 16 casi a fronte di oltre 600 forme complementari, con un peso peraltro assai limitato che in nessun caso ha superato l'1% del patrimonio.

Considerando poi la particolare situazione, la Commissione ha ritenuto di ampliare in deroga il limite del 20 per cento del patrimonio da poter detenere in liquidità. Il superamento da parte dei Fondi di questo limite andrà comunque comunicato alla COVIP e dovrà essere deliberato dagli organi del Fondo sulla base di motivate esigenze e comunque per una durata temporanea.

Nel corso dell'audizione, e a conferma di investimenti particolarmente prudenti dei

Fondi Pensione chiusi, è stato ricordato come alla fine del 2007 il patrimonio dei Fondi Negoziati risultava composto per il 59% da titoli di Stato, con un'esposizione complessiva verso il mercato azionario – compresi gli OICR – che raggiungeva appena il 26%.

Al di là di ciò la COVIP ha opportunamente ricordato come il vantaggio derivante dalla partecipazione ad un investimento di previdenza complementare sia rappresentato da un insieme di fattori, per cui al rendimento conseguito dal Fondo occorre sommare il vantaggio fiscale e il contributo del datore di lavoro, oltre che un orizzonte temporale di investimento più ampio rispetto ad altre tipologie.

Le forme pensionistiche complementari, per loro natura, vanno infatti guardate in un orizzonte temporale di lungo termine, nel quale momenti di turbolenza dei mercati possono considerarsi come inevitabili. Per la COVIP, inoltre, le stesse modalità di funzionamento dei Fondi, con flussi di versamento periodici e distribuiti quindi nelle varie fasi del mercato, tendono di per sé ad attenuare gli effetti delle oscillazioni dei mercati.

Per comprendere la peculiarità di questo tipo di investimento, la COVIP ha posto infine l'attenzione sull'opportunità di avviare una campagna nazionale di informazione volta a favorire la diffusione di una cultura di previdenza complementare che potrà aiutare lo sviluppo di un settore che rappresenta un'opportunità per milioni di lavoratrici e lavoratori.

FONDI PENSIONE/4

Il nuovo regolamento per la raccolta delle adesioni

Lo scorso 1° Ottobre è entrato in vigore il nuovo **Regolamento sulle modalità di raccolta delle adesioni ai Fondi Pensione** adottato dalla COVIP con delibera del 29 maggio 2008 (Titolo II).

Tra i luoghi in cui può essere svolta l'attività di raccolta delle adesioni, l'art. 8 del regolamento individua anche le sedi delle fonti istitutive, comprese le loro sedi territoriali, e i luoghi di lavoro dei destinatari.

Idonee alla raccolta anche le sedi dei Fondi, quelle dei Patronati e gli spazi che ospitano momenti istituzionali ed attività delle fonti istitutive e dei patronati stessi.

Per quanto riguarda le modalità di raccolta delle adesioni, riprendendo alcune

indicazioni già contenute nello schema di Nota informativa adottato dalla COVIP, viene disposto che l'adesione deve essere preceduta dalla consegna gratuita della Nota informativa, dello Statuto e del Progetto esemplificativo standardizzato.

Al fine di consentire una scelta veramente libera e consapevole da parte del lavoratore, deve essere fornita ai potenziali aderenti un'informativa idonea, chiara e completa.

Per quanto riguarda la Nota Informativa, lo Statuto ed il Progetto esemplificativo standardizzato, tali documenti sono disponibili sui siti internet di tutti i Fondi Pensione Nazionali mentre il testo del nuovo regolamento può essere facilmente reperito sul sito internet della COVIP, www.covip.it.



Pensioni di anzianità, cumulo: redditi all'appello

di Temistocle Bussino

I pensionati si apprestano a risparmiare lo scotto retributivo che grava sugli eventuali compensi da lavoro: dal 1° gennaio 2009 viene infatti abolito il divieto di cumulo tra redditi da pensione e da lavoro. Ciò significa che un pensionato di anzianità privo dei requisiti necessari, e che arrotonda il proprio reddito con un'attività lavorativa, si libererà di ogni trattenuta.

La questione ha avuto, finalmente, completa risoluzione dal DI n. 112/2008 convertito nella legge n. 133/2008. L'interesse è elevato: non sono affatto rari i casi in cui l'azienda decide di proseguire il rapporto di lavoro con un proprio ex dipendente. Questa facilitazione dovrebbe ridurre i rischi di attività «in nero» talvolta non denunciate dagli interessati proprio per il timore di vedersi ridurre il trattamento pensionistico. Di solito i

rapporti di lavoro instaurati sono soprattutto relativi a collaborazioni a progetto oppure di lavoro autonomo occasionale.

Prima di esaminare le novità 2009, è importante soffermarsi sulla scadenza di martedì prossimo, 30 settembre. Infatti, per coloro che l'anno scorso hanno svolto attività lavorativa vige ancora l'obbligo di dichiarare all'Inps i redditi percepiti da lavoro autonomo utilizzando il modello 503 riprodotti a fianco (si veda il facsimile di compilazione).

Infatti, i titolari di pensione con decorrenza compresa entro l'anno 2007, soggetti al divieto di cumulo parziale della pensione con i redditi da lavoro autonomo sono tenuti a dichiarare entro il 30 settembre – data di scadenza della dichiarazione dei redditi dell'anno 2007 – i redditi da lavoro autonomo conseguiti l'anno scorso. L'obbligo vale anche per coloro che svolgono attività nel corrente anno, in quanto sono tenuti a comunicare il reddito che prevedono di conseguire nel corso del 2008.

Dall'anno prossimo invece, saranno cumulabili, in maniera piena e totale, con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, le pensioni di anzianità. Un beneficio esteso anche alle pensioni dirette conseguite nel regime contributivo in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e ai 60 anni per le donne, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria ed in particolare della gestione dei lavoratori parasubordinati.

Inoltre, sono cumulabili alle pensioni liquidate interamente con il sistema contributivo i redditi da lavoro autonomo e dipendente e le pensioni di vecchiaia liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni. Infine, sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni di vecchiaia liquidate a soggetti con età pari o superiore a 65 anni, per gli uomini, e 60 anni, per le donne.

Le novità, tuttavia, non toccano gli assegni di invalidità che continueranno a essere oggetto di riduzioni. È da evidenziare che gli ulteriori contributi previdenziali versati dai pensionati consentono di poter ottenere una nuova pensione, nel caso in cui si maturano anni sufficienti a ottenere un ulteriore trattamento pensionistico oltre a quella principale. Nella realtà, tuttavia, le prestazioni che generalmente si conseguono sono la pensione supplementare o il supplemento di pensione.

Quali sono le regole attuali che consentono ai pensionati di ottenere la totale cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro autonomo o dipendente? Ecco i requisiti richiesti:

- a)** la pensione è liquidata sulla base di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni;
- b)** maturazione di almeno 58 anni di età e 37 anni di contribuzione;
- c)** aver compiuto l'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia (60 anni per le donne, 65 per gli uomini).

Per le pensioni di anzianità liquidate senza i suddetti requisiti si prevede la trattenuta totale – se l'attività è quella da dipendente – oppure una riduzione del 30% per la quota eccedente il minimo se l'attività è da lavoro autonomo. La riduzione, tuttavia, non può in ogni caso superare il valore pari al 30% del reddito da lavoro autonomo svolto.

Contributi Inpdap, sportello on-line

Uno sportello on-line per l'estratto conto dei contributi versati. Lo avranno a disposizione, a partire dal 2009, i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap che, collegandosi al sito dell'Istituto, potranno verificare in ogni momento la propria situazione assicurativa e stampare il corrispondente estratto contributivo. Completamente collaudato e solamente in attesa di essere rilasciato in esercizio, il prototipo dello sportello virtuale è stato presentato ieri al Compa 2008, il Salone della comunicazione pubblica in corso a Milano. Già da tempo, spiegano all'Inpdap, l'Istituto è impegnato a semplificare l'accesso degli utenti alle prestazioni, attraverso l'ottimizzazione dei canali tradizionali ma soprattutto l'utilizzo e il potenziamento delle nuove tecnologie. In particolare, l'ente di previdenza sta lavorando all'implementazione del proprio sito internet mediante la realizzazione di nuovi servizi rivolti agli iscritti. D'altra parte, conferma Cosimo Quarantino, direttore comunicazione Inpdap, «per numero di contatti mensili il sito internet rappresenta ormai il canale di relazione con gli utenti più importante dell'Istituto». Su questa scia si colloca proprio lo sportello on-line (che da dicembre sarà già accessibile tramite sindacati e patronati).

Sulla base dei dati riportati sull'estratto conto, gli assicurati potranno segnalare, sempre attraverso le funzioni del sistema, eventuali inesattezze, sui dati anagrafici o su quelli relativi allo stato di servizio e alle retribuzioni e avviare le procedure di correzione. A completamento dei servizi agli utenti, l'Istituto presenterà anche il piano pensionistico personale, un'applicazione software di simulazione per il calcolo dell'assegno pensionistico. A dicembre partirà anche un altro nuovo servizio, le pagine regionali web. Per creare un sistema integrato di comunicazione integrato tra le sedi e le direzioni compartimentali sul territorio italiano e garantire ai cittadini un'informazione corretta e tempestiva, dal prossimo mese saranno on line sul sito dell'Inpdap le pagine regionali, attraverso le quali gli utenti potranno conoscere tutte le iniziative delle direzioni compartimentali e delle sedi provinciali. Per ogni regione italiana, il progetto prevede una pagina informativa in cui gli iscritti potranno trovare notizie e informazioni anche senza conoscere l'organizzazione compartimentale dell'Istituto.